

## Sovradeterminazione modale: un esame dei testi non toscani<sup>1</sup>

Stefano Cristelli 

Universität Zürich. Romanisches Seminar, Plattenstrasse 54 – CH-8032 Zürich, Svizzera

<https://dx.doi.org/10.5209/cfit.98830>

Ricevuto: 31 ottobre 2024 • Modificato: 16 maggio 2025 • Accettato: 6 giugno 2025

**Riassunto:** L'articolo presenta i risultati di una ricerca sulla sovradeterminazione modale nei volgari settentrionali, mediani e meridionali (1300-1420). Scopo del lavoro è allargare la base di dati relativa a questo fenomeno, già minuziosamente indagato – ma con quasi esclusivo riferimento a testi toscani – da Franca Brambilla Ageno (1964). Considerato che il tratto ricorre non solo nel latino tardo e nell'italoromanzo medievale, ma anche in altre varietà antiche e moderne, l'insieme degli esempi raccolti potrà contribuire in futuro al più generale approfondimento della sintassi dei verbi modali.

**Parole chiave:** sintassi dei verbi modali; volgari italoromanzi; modalità; ridondanza; pleonasm.

### Modal overdetermination: An analysis of non-Tuscan texts

**Abstract:** The paper presents the results of research on modal overdetermination in the vernacular texts of Northern and Southern Italy and of the “Area mediana” (1300-1420). The aim of the study is to broaden the data on this phenomenon, which has already been thoroughly investigated – but almost exclusively with regard to Tuscan texts – by Franca Brambilla Ageno (1964). Given that the feature occurs not only in Late Latin and medieval Italo-Romance, but also in other ancient and modern varieties, the survey provides useful examples for the study of modal verb syntax in a general perspective.

**Keywords:** modal verb syntax; ancient Italo-romance vernaculars; modality; redundancy; pleonasm.

**Sommario:** 1. Introduzione 2. Il fenomeno in italiano antico 2.1. La ricerca di Ageno (1964) 2.2. Altri studi 3. Lo spoglio dei testi non toscani 3.1. Natura e presentazione dei dati 3.2.1. Dovere 3.2.2. Volere 3.2.3. Potere. 4. Indice delle varietà citate.

**Come citare:** Cristelli, Stefano (2025): «Sovradeterminazione modale: un esame dei testi non toscani», *Cuadernos de Filología Italiana*, 32, 81-99. <https://dx.doi.org/10.5209/cfit.98830>

<sup>1</sup> La ricerca è stata condotta nel quadro del progetto *MIRA (Mappatura dell'Italo-Romanzo Antico)*, finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica (2022-2026, FNS 100012\_205028) e diretto da Michele Loporcaro. L'autore è grato a Luca Pesini e ai revisori anonimi per le utili osservazioni a una versione preliminare del lavoro; un ringraziamento particolare va a Giuseppe Zarra, che ha gentilmente condiviso la sua inedita riedizione degli Statuti della Cattedrale di Giovinazzo.

## 1. Introduzione

In italiano antico sono frequenti alcuni usi ridondanti dei verbi modali. Lo si nota con particolare evidenza nelle frasi subordinate e specialmente nelle completive:<sup>2</sup>

- (1) a. [...] e pregò il signore che lo dovesse far cavaliere in sul corpo di quello obbriaco (Sacchetti, *Trecentonovelle* 82).
- b. [...] pensò, avendolo a ciascun promesso, di volergli tutti e tre sodisfare (Boccaccio, *Decameron* I, 3).
- c. [...] gli licenziò di potersi tornare a Genova a lor piacere (Boccaccio, *Decameron* II, 9).

Si tratta di un fenomeno che, sulla scorta della *Grammatica dell’italiano antico*, possiamo definire di *sovradeterminazione modale* (d’ora in poi: SM): in contesti simili a quelli citati, infatti, il ricorso a *dovere*, *volere* e *potere* è ridondante, «essendo sufficienti all’espressione della modalità la semantica del predicato reggente e/o l’uso del congiuntivo» (Meszler / Samu 2010: 781).

La SM è propria già del latino tardo (cfr. Leumann / Hofmann / Szantyr 1965: 796) e si ritrova in testi antichi provenienti da altri domini romanzi (cfr. Jensen 1990: §632 per la Galloromania). Simili usi si riscontrano, d’altra parte, anche fuori della Romania (cfr. per es., quanto all’inglese contemporaneo, Palmer 1990: 27); essi generano ridondanze semantiche che possono a buon diritto rientrare nell’insieme dei fenomeni detti di *armonia modale*, intendendo con ciò, nei termini di Lyons (1977: 807-808), il fatto che in una lingua una «single modality may be expressed [...] in two or more places».

Le manifestazioni della SM sono state oggetto di un approfondito studio di Franca Brambilla Ageno (1964), la quale, tuttavia, si è concentrata quasi esclusivamente su testi toscani<sup>3</sup>. Scopo di questo articolo è offrire un supplemento d’indagine relativo alle aree settentrionale, mediana e meridionale, per le quali si dispone oggi di molteplici edizioni di testi linguisticamente significativi.

Il saggio è così strutturato: nel §2 ci si soffermerà sullo studio di Ageno (§2.1) e su altri contributi in cui si è fatto riferimento alla SM (§2.2); specialmente al primo si rimanderà frequentemente nel §3, dedicato alla descrizione delle modalità di ricerca (§3.1) e all’illustrazione dei dati raccolti, distinti in base al verbo che dà luogo alla SM (§3.2.1: *dovere*; §3.2.2: *volere*; §3.2.3: *potere*); la trattazione sarà chiusa da un riepilogo delle varietà citate (§4).

## 2. Il fenomeno in italiano antico

### 2.1. La ricerca di Ageno (1964)

Ageno non considera solo i pleonasmi con i verbi modali; il suo studio è rivolto anche: (1) a quei costrutti nei quali «in luogo del vocabolo che indica genericamente il cessare o l’astenersi, viene usato quello di senso più speciale che indica [...] il cessare o l’astenersi» dal dire (*tacere*), dall’avere (*perdere*), dallo stare (*dipartire*), dal mostrare (*celare*) (Ageno 1964: 432); (2) ad altre ridondanze dovute a ripetizione o insistenza sul medesimo concetto (Ageno 1964: 432-433); (3) agli usi pleonastici di *cominciare*, *essere trovato* e *vedere* (Ageno 1964: 459-461).

La maggior parte del lavoro è dedicata, tuttavia, proprio alle perifrasi pleonastiche con *dovere*, *volere* e *potere*, di cui si offrono abbondanti riscontri e a proposito delle quali vengono formulate alcune interessanti osservazioni di carattere generale: si sottolinea, per esempio, come la SM con *dovere* in dipendenza da verbi indicanti preghiera, consiglio, ordine o convenienza sia «in generale un fatto stilistico» (ne fa largo uso Boccaccio); al tempo stesso, si nota che «qualche caso, che compare in un contesto non stilisticamente sorvegliato (Macinghi Strozzi), può essere messo in rapporto con l’inclinazione popolare al pleonasio e all’insistenza sullo stesso concetto» (Ageno 1964: 439). La studiosa chiarisce inoltre che la scomparsa della SM nell’italiano moderno

<sup>2</sup> Gli esempi sono ricavati da Ageno (1964).

<sup>3</sup> L’eccezione più notevole è rappresentata da Bonvesin, cui l’autrice ricorre regolarmente nel corso dell’esemplificazione.

- (2) oltre che un segno di una tendenza diffusa [...] a snellire la sintassi del periodo, è un altro aspetto del progressivo abbandono di forme ereditate dal latino tardo, e quindi, in ultima analisi, del ritorno della lingua a strutture classiche (Ageno 1964: 442).

Lo schema in (3) riassume la casistica incontrata da Ageno; la tabella riguarda le sole ridondanze con *dovere*, *volere* e *potere* nelle frasi dipendenti e distingue il modale oggetto di pleonasmico, il tipo di elemento da cui esso è retto e la forma esplicita (E) o implicita (I) della subordinata o delle subordinate portate a esempio.

(3)

MODALE	ELEMENTO REGGENTE	FORMA
1. <i>dovere</i>	a) <i>verba sentiendi</i> ( <i>dovere</i> = <i>potere</i> ‘essere possibile che’; <i>dovere</i> “futuro del passato”) <sup>4</sup>	E/I
	b) i. verbi e sostantivi indicanti speranza e aspettazione ( <i>dovere</i> “futuro del passato”) ii. <i>promettere</i> , <i>per</i> ‘sul punto di’	E/I I
	c) <i>verba sentiendi</i> o <i>dicendi</i> ( <i>dovere</i> esprime probabilità o certezza)	E/I
	d) i. verbi indicanti preghiera ii. verbi indicanti consiglio, esortazione, avvertimento, <i>dar esempio</i> iii. verbi e sostantivi indicanti ordine, costrizione, deliberazione (non soggettiva) e divieto, <i>volere</i> , <i>piacere</i> iv. <i>convenire</i> ‘essere necessario, opportuno’	E/I E/I E/I
	e) altri introduttori di proposizione finale	E/I
	f) sostantivi e aggettivi introduttori di completeve, consecutive e limitative ( <i>materia</i> , <i>legge</i> , <i>degno</i> , <i>impossibile</i> , ecc.)	E/I
	g) i. verbi, sostantivi e aggettivi indicanti pensiero, proposito e deliberazione (soggettiva) ii. verbi, sostantivi e aggettivi indicanti consentimento e accordo iii. verbi, sostantivi e aggettivi indicanti desiderio	E/I I I
2. <i>volere</i>	a) verbi, sostantivi e aggettivi indicanti pensiero, proposito e deliberazione (soggettiva)	I
	b) verbi, sostantivi e aggettivi indicanti consentimento e accordo	I
	c) i. verbi, sostantivi e aggettivi indicanti desiderio ii. introduttori di proposizione finale iii. <i>ritornare a</i> iv. verbi, aggettivi ed espressioni indicanti disposizione e sforzo v. <i>verba deliberandi</i> ( <i>volere</i> con idea di convenienza o opportunità in interrogative o dubitative indirette)	I I I I E

<sup>4</sup> La semantica ‘essere possibile che’ giustifica anche alcuni casi ricorrenti in altri contesti, radunati da Ageno (1964: 434) in nota. Si osservi che, oltre a *dovere* come “futuro del passato”, l’autrice registrava anche «[q]ualche caso sporadico di sostituzione al futuro semplice» (Ageno 1964: 436; un esempio dal *Laudario Urbinate*: «Amore, ecco faraio, si mme divi lassare?» ‘se mi lascerai?’), avanzando dubitativamente l’ipotesi che si trattasse di un tipo dialettale.

3. potere	a)	i. espressioni di licenza, autorità, mandato (anche <i>ora, tempo</i> )	E/I
		ii. espressioni di capacità e sufficienza	E/I
	b)	verbi, aggettivi, nomi che esprimono difficoltà, previsione negativa, insofferenza	I
	c)	introduttori di proposizione finale	E/I

Questa sintesi non tiene conto degli appunti di Ageno (1964: 453) su alcuni usi di *volere* («accenn[o] ad azione che è stata per compiersi, ma in realtà non ha avuto luogo», non pleonastico, ed espressione «dell'idea stessa dell'infinito che lo accompagna»); ignora, parimenti, l'*Appendice* dedicata all'impiego del congiuntivo in luogo dell'indicativo di *dovere* («pleonasmò per cui il verbo del dovere viene posto al modo del dovere») e alla diversa natura di contesti apparentemente analoghi in cui, però, ad essere pleonastico «non [è] il modo, ma il verbo di "dovere"» (Ageno 1964: 462 e 464; per es., dal Colombini: «ognuno debba considerare e speculare se stesso» 'ognuno consideri e speculi'); casi, questi, che andrebbero accostati proprio all'uso di *dovere* in dipendenza da verbi di preghiera, ordine, ecc.

## 2.2. Altri studi

Alla SM è dedicato un paragrafo della *Grammatica dell'italiano antico* (Meszler / Samu 2010: 781-782) che abbiamo già avuto modo di citare (§1). Vediamo ora come vi si descrive il fenomeno:

- (4) [n]elle complettive infinitivali e in quelle al congiuntivo, l'it. ant. può utilizzare perifrasi verbali formate con i verbi modali *volere* [...], *dovere* [...], *potere* 'avere il permesso di' [...], che fungono come marche opzionali di subordinazione nelle complettive il cui predicato reggente esprime volontà, richiesta, comando, ecc.; il modale può anche esprimere incertezza [...] – generalmente in questi casi in it. mod. il verbo modale non potrebbe essere usato o appare ridondante, essendo sufficienti all'espressione della modalità la semantica del predicato reggente e/o l'uso del congiuntivo.

Di SM si parla, nella stessa opera, anche a proposito dell'espressione della modalità (Squartini 2010: 589-590), aggiungendo che la sostituzione del congiuntivo attraverso la combinazione di modale (al congiuntivo) + infinito può avvenire tanto nelle complettive quanto «in frasi subordinate non-argomentali in cui esprime piuttosto un grado ridotto di fattualità»: si tratta di relative restrittive (e *di compere e di vendite che dovessimo fare = facessimo*: è un'eventualità) e protasi di periodi ipotetici (se *più certi ne dovessimo essere = fossimo*; e se ... *elle si potessero acorgere = accorgessero*). Nello stesso luogo si osserva che nei costrutti con «*dovere + infinito* [...] il valore di ridotta fattualità si può combinare con quello di futuro del passato» (ad esempio in contesti completivi come il seguente: *aspettando che io dovessi dire* 'che cosa avrei detto').

Appunti sugli usi pleonastici dei modali si ritrovano in Rohlf (1966-1969: §684) e nella *Sintassi dell'italiano antico* (Colella 2020: 223-228), oltre che in alcuni studi su singoli testi o fenomeni (cfr. per es. Colella 2018); vi si è fatto riferimento anche a scopi teorici (cfr. Squartini 2011: 117). Merita una menzione a parte la monografia di Covino (2009: 205), da cui si apprende che nel *Martirio de' Santi Padri*, falso leopardiano attribuito al Trecento, fra i tratti sfruttati per colorare il testo in senso antico vi è proprio la SM.

Quanto alle varietà non toscane, mette conto precisare che non mancano commenti in cui si registra il fenomeno (cfr. per es. Crifò 2016: 357 n. 407; Maggiore 2016: 374, n. 450); il più significativo è sicuramente quello di Formentin (in De Rosa 1998: 452-455), che di questo tratto «così particolare, che inerisce profondamente alla struttura sintattica della lingua» si è servito per sostenere l'autoctonia di *dovere* nel Meridione, a ulteriore dimostrazione dell'utilità di un'indagine sul fenomeno nell'italoromanzo antico.

### 3. Lo spoglio dei testi non toscani

#### 3.1. Natura e presentazione dei dati

Privilegiamo la fase più antica del taglio cronologico su cui si concentra questo numero monografico; nella fattispecie, il periodo considerato va dal 1300 al 1420. L'inclusione di testi dei primi decenni del Quattrocento consente di valorizzare alcune testimonianze centro-meridionali (cfr. Stussi [1966]1982, De Blasi 1982, Bocchi 1991) e di controbilanciare il rapporto con i più numerosi testi trecenteschi settentrionali; l'insieme dei documenti risulta così geograficamente vario e, al tempo stesso, cronologicamente allineato alla maggior parte dei testi schedati da Ageno (1964).

Le fonti interrogate appartengono tutte alla categoria dei testi pratici: si tratta di libri di conti, lettere, suppliche, testamenti, deposizioni, sentenze, statuti, ecc. Ad essere rappresentate, come si è anticipato, sono varietà settentrionali, mediane e meridionali; sono esclusi i documenti sardi e friulani e quelli corsi, perimediani e dalmati<sup>5</sup>.

La rassegna si concentra su alcuni casi di SM con *dovere, volere e potere* in frase dipendente<sup>6</sup>. Ragioni di spazio vietano una presentazione esaustiva dei dati: non si darà conto, pertanto, dei contesti in cui il fenomeno è assente ma, alla luce delle altre attestazioni, potrebbe ricorrere; ciò comporta anche l'oscuramento bibliografico delle fonti interrogate senza ricavarne alcun esempio (in altre parole, l'esplicitazione del *corpus* è circoscritta ai testi direttamente utili). È questo un limite che, nell'ambito della nostra ricognizione, ha un peso ridotto: qui interessa fornire un primo resoconto sulla presenza della SM fuori di Toscana e non una descrizione del comportamento dei singoli testi rispetto al fenomeno. L'eventuale assenza della SM in una fonte o in un contesto è d'altra parte poco indicativa, vista l'opzionalità del tratto e le diverse condizioni documentarie delle varietà considerate<sup>7</sup>.

La citazione dei contesti è guidata da un criterio geografico che segue la direzione N → S, con due precisazioni: all'interno del gruppo settentrionale, facendo riferimento alle regioni amministrative odierne, si adotta l'ordine Piemonte → Liguria → Lombardia → Trentino → Veneto → Emilia-Romagna; a livello intraregionale i dati sono presentati da O a E. Nel riportare i brani si trascurano la segnalazione delle abbreviazioni e i simboli indicanti il cambio di riga; il modale oggetto di analisi, come già al punto (1), è sottolineato, mentre eventuali *omissis* sono segnalati dai puntini ([...]). Tra parentesi, dopo la citazione del contesto, si indicano il luogo e l'anno relativi, così come la tipologia testuale (fra parentesi quadre) e la pagina dell'edizione di riferimento<sup>8</sup>.

<sup>5</sup> I testi sono stati spogliati manualmente, ma in due casi (cfr. n. 11 e 12) ci si scosterà dall'edizione di riferimento per adottare la lezione corretta dall'Opera del Vocabolario Italiano: com'è noto, infatti, l'OVF non solo ospita nell'omonimo *corpus* la maggior parte dei documenti qui consultati (ne restano escluse solo le fonti più tarde), ma condivide i materiali del proprio Ufficio filologico nelle schede presenti sul sito <http://pluto.ovf.cnr.it/btv> [ultimo accesso il 15.10.2024]. Si noti qui che le lettere mantovane dell'Archivio Gonzaga sono state spogliate sull'antologia di Schizzerotto (1985) per l'impossibilità contingente di recuperare l'edizione di Borgogno (1972, da cui Schizzerotto ha tratto i suoi testi).

<sup>6</sup> Trascuriamo, quindi, i molti passi in cui *dovere* ricorre al congiuntivo in una frase principale per esprimere una norma (uso frequente nei testamenti e negli statuti: per es. «Item debia tegniro ['tenga' o 'deve tenere'] el dito capotanio xviii fanti cioè uno conestabolo cum soldo de dui ducati d'oro al meso per soa persona» [Verona 1380, Bertolletti 2005: 405]; cfr. Colella 2020: 225; e si veda, qui, al termine del §2.1), così come una serie di fenomeni di fatto sovrapponibili a quelli inventariati, ma coinvolgenti elementi diversi dai tre verbi modali (ad es. le perifrasi *avere a e essere tenuto a* 'dovere'). La ricerca, inoltre, non ha potuto tener conto dei particolari usi di *dovere e potere* descritti da Squartini (2010: 589-590, punti 36-38) e qui menzionati al §2.2.

<sup>7</sup> Com'è intuitivo, da aree ben documentate è più facile aspettarsi (un maggior numero di) esempi utili. Quanto all'opzionalità del fenomeno, basti dire che non è infrequente registrare la presenza e l'assenza della SM anche all'interno della stessa frase; un esempio per tutti: «item voio et ordeno ch'el sia in libero albitrio e discritiōn deli sovrascriti mie' comessarii o dela maçor parte de queli, de tegnir vendre et alienar la mia posession ognā fiada che ben li parese e simelmentre de poder comprar oltra posession [...]» (Venezia 1316, Stussi 1965: 147; cfr. §3.2.3).

<sup>8</sup> Nei non molti casi in cui il luogo di produzione è ignoto o fuorviante per l'identificazione linguistica del documento – è così per i testi amministrativi e mercantili vergati a Barcellona, in Morea, ecc. – si indica la varietà in forma abbreviata: *abruzz.* 'abruzzese'; *march.* 'marchigiano'; *molis.* 'molisano'; *pugl.*

L'esemplificazione intende fornire, per ogni tipologia di SM, almeno un'occorrenza per ogni fonte<sup>9</sup>; nel caso di attestazioni molteplici si dà il numero complessivo degli esempi fra quadre dopo l'indicazione bibliografica (la cifra è introdotta da *t.* 'totale')<sup>10</sup>.

### 3.2.1. Dovere

Cominciamo col notare che *dovere* (al congiuntivo) + infinito può essere impiegato in dipendenza dai verbi *credere* e *pensare* col valore di "futuro del passato" (cfr. Ageno 1964: 434-436; si veda inoltre, qui, il §2.2); gli esempi raccolti hanno la subordinata in forma esplicita:

- (5) a. [...] sapiando se 'l dito Bertholameo avesso creçù che la dita ambaxà fata contra i rex i dela dita dona devesso fir fata ['sarebbe stata fatta'] en tal modo [...], ello non averavo tolleto né apreso la soa heredità (Verona 1375 ca. [suppl.]; Bertoletti 2005: 351)
- b. [...] perché se pesàvène ['pensavamo'] che uno nostro parente [...] ve dovesse manda-ri ['avrebbe mandato'] quilli dinari [...] e, chomo è stado de piassere del nostro Signore Dio che è morto, e no se porà fare quello che avevan dado ordenne (Parma 1384 [lett.]; Angelini 2016-2017: 70)
- c. Ma la vinuta nostra no essendo honorevele nì profectevele, non cridemo che divesse es-  
sere ['sarebbe stata'] sicundu bon consillu (Napoli 1356 [lett.]; Sabatini [1993] 1996: 492)

Dopo altro verbo *sentiendi*, al presente e con valore epistemico (cfr. Ageno 1964: 437-439; Colella 2020: 226):

- (6) [...] e si vi pari ki [le cose in Sicilia] digantu haviri bonu fini [...] (sic. 1375 [lett.]; Rinaldi 2005: 207)

Attestata anche la SM con *dovere* all'infinito in dipendenza dal verbo commissivo *promettere* (cfr. Ageno 1964: 437):

- (7) Anchora prometo [...] de dovere restituere in tere et in cosse imobile le dite doyte et donaxon e de dovere alimentare la dita mia mugere e de dovere portare ugni pexo de matrimonio lo quale si è dentro nue e de dovere construare e defendre sença danno lo predicto Cichino meo fradello [...] (Modena 1353 [contr.]; Bertoni 1910: 200)<sup>11</sup>

La serie di contesti in cui il pleonasio di *dovere* dipende dal verbo *pregare* va confrontata con i dati raccolti da Ageno (1964: 440), dove tale uso è «quasi una regola». Gli esempi hanno la subordinata in forma esplicita:

- (8) a. [...] e de zo ue prega che gi debiai mandar la uostra uoluntae (Genova 1320 [lett.]; Parodi 1898: 23)
- b. Però ve prego caramente, che vuy me dobiè scusar a Nicholò (Mantova 1399 [lett.]; Schizzerotto 1985: 96 [t. 2])
- c. Mandote pregando che tu depi venire a Legnago al plu tosto che tu poy e debie adur tegu una comission da sequestrare le blave [...] (Verona 1309 [lett.]; Bertoletti 2005: 290)

<sup>9</sup> 'pugliese', *salent.* 'salentino'; *sic.* 'siciliano'. Si sciolgono di seguito le sigle impiegate per dar conto della tipologia testuale: *contr.* 'contratto'; *dep.* 'deposizione'; *don.* 'donazione'; *ist.* 'istanza'; *lett.* 'lettera' (privata, mercantile, amministrativa, ecc.); *oraz.* 'orazione'; *scr. esp.* 'scrittura esposta'; *sent.* 'sentenza' (giudiziaria); *stat.* 'statuto'; *suppl.* 'supplica'; *test.* 'testamento'.

<sup>10</sup> Con *fonte* si intende qui, quanto alle raccolte documentarie, l'intera silloge; in questi casi l'esemplificazione tende a privilegiare l'occorrenza proveniente dal testo più antico, ma la scelta può dipendere dalle particolari caratteristiche del contesto.

<sup>11</sup> L'indicazione degli esempi totali si riferisce di norma a casi di SM retti dallo stesso elemento presente nel brano citato; in caso contrario se ne dà conto in nota.

<sup>11</sup> Qui e oltre il testo è citato accogliendo le correzioni dell'Ufficio filologico dell'OVI (cfr. <http://pluto.ovi.cnr.it/btv/gk> [ultimo accesso il 15.10.2024]).

- d. Ài ·de pregato ser pre Marco Pelegrin plovan de senta Maria Formosa che lo debia far segondo com'è scrito in questa carta scrita de mia man (Venezia 1312 [test.]; Stussi 1965: 95 [t. 5])
- e. [...] e perzò ve pregammo che la dibiati dare [scil. la lana] a Guido de Bonello veturale (Parma 1384 [lett.]; Angelini 2016-2017: 74 [t. 5])
- f. [...] di ki vi prigamu ki continue ni ndi diiati scriviri (sic. 1375 [lett.]; Rinaldi 2005: 205 [t. 2])

Un comportamento analogo si ha in presenza di altri verbi richiestivi come *domandare*, *ricercare* 'chiedere', *richiedere*, *sovraстare* 'insistere in una richiesta', *supplicare*:

- (9) a. Albrigo fiiolo de meser Homobono di Mambroti domanda e requero [...] che vui albitri et albitraori debié sentenciaro e constrenzro el dito maistro Viviano a pagaro de quello che eo Albrigo ge scrivì [...] (Verona 1371 ca. [suppl.]; Bertoletti 2005: 333 [t. 5])
- b. [...] con zo ssia ch'ello sia d'aver sospeto a chaxon ch'ello sovrastete molto con Marin Mauroceno da senta Fossca ch'ello li devesse trattare sì che ser Nicolò Mauroceno da sen Chaxan [...] li prevedesse de darli alguna cauxa o pervission là [...] (Venezia 1310 [dep.]; Stussi 1965: 70)
- c. [...] unda ch'el domanda [...] che per vue debia fire fato pagare comunamente [...] (Modena 1347 [ist.]; Bertoni 1913: 159 [t. 3])<sup>12</sup>
- d. Ancora, per lu vostru commandamento, yo fici recercare per abbate Baldo lu ditto missere Centurione che devesse emendare tutte queste cose (molis. 1361 [lett.]; Barbato 2023: 36-37)<sup>13</sup>
- e. [...] et riquidenduvi li predicti malfatturi divissivu castiari et curegiri sicundu iusticia di kisti delitti (Palermo 1351 [lett.]; Rinaldi 2005: 63-64)

Con subordinazione implicita (accusativo con infinito):

- (10) [...] unda che el domanda [...] el predicto Jacomo duovere eser constreto a deponere quili dinari [...] (Modena 1347 [ist.]; Bertoni 1913: 158 [t. 2])

*Molestare* ha un significato accostabile a quello dei verbi appena menzionati quando indica l'atto di 'vessare con continue richieste' in ambito fiscale. L'unico esempio rintracciato ha una subordinata infinitiva:

- (11) [...] sianto molestè per la chierexia dela vostra cità de Verona a devero contribuiro cum igi ale greveçé che se meto ala dita chierexia per meser lo papa [...] (Verona 1375 [suppl.]; Bertoletti 2005: 353)

Non mancano esempi in cui la SM con *dovere* è innescata dalla reggenza dei verbi direttivi *comandare*, *commettere*, *costringere*, *esigere*, *intendere*, *lasciare*, *limitare*, *mandare*, *ordinare*, *provvedere* e *richiedere*. Ecco i contesti che hanno il modale in forma esplicita:

- (12) a. [...] e per vostra letera fo comandà che quelli [scil. gli statuti] dovess firo oservè [e] usè (Riva del Garda 1385 [suppl.]; Cristelli 2023: 104 [t. 2])
- b. [...] ch'el ve piaça de far comandaro che i savii del comun debia provero sovra questo quello che sia vostro utello e dei dicti vostri citaini (Verona 1365 [suppl.]; Bertoletti 2005: 326 [t. 12])<sup>14</sup>

<sup>12</sup> Qui e oltre il testo è citato accogliendo le correzioni dell'Ufficio filologico dell'OFI (cfr. <http://pluto.ovf.cnri.it/btv/jk> [ultimo accesso il 15.10.2024]).

<sup>13</sup> Questo e altri esempi di *dovere* sono discussi nel commento linguistico che accompagna l'edizione (Barbato 2023: 94). Per *recercare* 'chiedere' con l'oggetto della persona cfr. Barbato (2023: 48 e 70).

<sup>14</sup> A p. 340 la SM dipende da *costringere*; a p. 353 da *commettere*; a p. 399 da *limitare* 'normare'; alle pp. 411, 412 e 415 da *provvedere* 'ordinare'.

- c. Enprima o ['egli'] lassa che 'l so corpo debia esser portò ala gixia dal Sancto [...] (Padova 1386 [test.]; Formentin 2019: 186)<sup>15</sup>
- d. Ecoti a vu comandemo [...] che [...] tu Çane debis remagnir ad Modon (Venezia 1309; Stussi 1996: 344 [t. 2])
- e. [...] et ordenà ch'elle [scil. le 200 lire] se devesse dar a bone persone in Venesia [...] et devesse aver lo pro d'esse (Venezia 1312 [test.]; Stussi 1995: 92 [t. 5])
- f. Item, se no avi mandà quele li. v. de zafram toscham che ve ordenà ommvero che ordenà a Ffrancescho che dovexe comprare, mandàlo per lo primo che vegna (Parma 1383 [lett.]; Angelini 2016-2017: 34)
- g. Intendo che questa donasone no possa né dibia mai [...] inbrigare ch'eo possa vendere e revendere [...] (Bologna 1305 [don.]; Corti 1962: 71)
- h. [...] e comandemo intramedoe le parte glil'aiba per fermo e per rato e per fatto e dibano fare carta de fine e deffenicione [...] e che 'l dicto Zoanni diba sgonborare la casa [...] (Ravenna 1361 [sent.]; Sanfilippo 2007: 449)
- i. [...] et commisime che yo debesse scriviri una lictera da sua parte al dicto notaro Nicola (Bari 1371 [lett.]; Coluccia 2012: 25)
- j. Et lasau che divessi circari dinari a lo priori (pugl. 1410-1415 [lett.]; De Blasi 1982: 104)
- k. Myser Byrnabò di Santu Severyno lu sinory di Nyrdò [...] cumandò chi la nave fachessi vela e dibessi andary in Tarntu a ssalvarysi là (salent. 1399 [lett.]; Stussi [1966] 1982: 160)
- l. Eo [...] requedo te, Bartolotto, et comandote da parte de lu dicto signore re Lanzelao [...] exigente ki tu ti digi presentari davanti la presencia de lu dicto signore re Lanzdizlao [...] (sic. 1391 [memoria di un'ingiunzione]; Rinaldi 2005: 164-165)
- m. Et inperzò cumandamu a la fidelitati tua ki [...] digi prindiri li dicti malfacturi [...] (Catania 1364 [lett.]; Rinaldi 2005: 87 [t. 11])

Con subordinazione infinitiva:

- (13) a. [...] che per lo dito meser Montenaro fia constreta l'altra parte a devero laxaro encontenento la dita peça de terra (Verona 1372 [suppl.]; Bertoletti 2005: 340)
- b. [...] che gi predicti Jacomo e Nicholò siano constriti a dovere comunicare [...] (Modena 1347 [ist.]; Bertoni 1913: 159 [t. 4])<sup>16</sup>

Possono essere associati a questo gruppo i casi in cui la SM con *dovere* dipende da *volere* (cfr. Ageno 1964: 445). Negli esempi raccolti la subordinata è sempre in forma esplicita (si noterà, al punto 14h, la combinazione di *volere* e *comandare*, per cui cfr. *infra* in questo paragrafo):

- (14) a. [...] de que la raxon volo che vuy segnor debié cometro e delegarla a uno savio homo de raxon (Verona 1374 [suppl.]; Bertoletti 2005: 345)
- b. Questo sì è lo testamento e lo mio laxo el qual io voio che debia eser oservado (Padova 1347 [test.]; Formentin 2018-2019: 226)
- c. Ancora vule [...] che la [scil. sua moglie] dibia avere tuti i menù e i dinarii che se de' scure anguano a Casale (Padova 1386 [test.]; Formentin 2019: 186)
- d. [...] e se ela [scil. mia moglie] se volesse maridar, voio ch'ela debia aver una soa roba (Venezia 1315 [test.]; Stussi 1965: 137 [t. 38])
- e. Ben è vero che quella carta in la camera delo nostro palaço volemo che sempre dibia romagnere (Venezia sec. XIV ex. [scr. esp.]; Tomasin 2012: 26)

<sup>15</sup> Contesti analoghi si ripetono *passim* in un altro testamento padovano edito da Formentin (2018-2019: 225-226).

<sup>16</sup> A p. 160 la SM dipende da *requirire* 'richiedere, esigere'.

- f. [...] e voio che igli dibiano vegnire e desendere de l'uno in l'altro de fino che alcuno de nui quattro sarà vivi (Bologna 1305 [don.]; Corti 1962: 71)
- g. Item vole [...] che la roba sua diba essere spexa per gli so fedecomissarii in gli poviri de Deo (Ravenna 1361 [test.]; Sanfilippo 2007: 450)
- h. [...] et cumanda lu Papa et voli ki nuy ni digiamu vistiri di nigro ad modum de illorum de Speco (sic. 1370 [lett.]; Rinaldi 2005: 187 [t. 5]).

Qui va anche un esempio in dipendenza da *piacere* (cfr. Ageno 1964: 446):

- (15) [...] a iu dì de setembrio proximo passà sì piaxè ala beneta vostra segnoria che de questione che faxeva Bertholameo Banda [...] dovesso firo elleto uno savio homo per zascauna parto (Verona 1373 [suppl.]; Bertoletti 2005: 344 [t. 4])

In alcuni casi la SM con *dovere* è introdotta da *verba dicendi* con significato volitivo. Ageno (1964: 443) si è soffermata su una serie di esempi «con verbo *dicendi* che ha valore di avvertimento, esortazione o consiglio»; registriamo alcune occorrenze analoghe con la subordinata in forma esplicita:

- (16) a. Cabrino de Capriana sì à dito a Bevegnudo meo fiolo che me dobia dire che Pedro de Scaldamaza voribe la Bona per soa moiero (Mantova 1399 [lett.]; Schizzerotto 1985: 96 [t. 2])
- b. [...] e se 'l malà volesso far testamento, [i confratelli dovranno] recordarye ch'el deba lasar qualche cosa ala casa nostra per amor de Deo s'el ye plas (Trento sec. XIV ex. [stat.]; Cristelli 2023: 85)
- c. [...] la muier delo dito Rigo sì vene a mi Pasqualin et sì me pregà ch'eo devese dir a Francesco da Vigna ch'ello li devese dar una soa carta (Venezia 1301 [dep.]; Stussi 1965: 34)<sup>17</sup>
- d. Per più letere v'ò scrito che dobite comprare per nu' bal. v. de lanna biancha del'Ingletera e che la dobià mandare al più tosto che vu' possi (Parma 1385 [lett.]; Angelini 2016-2017: 56 [t. 5])
- e. [...] lo patre pluy volti l'à scriptu che debia cassare (pugl. 1415-1420 [lett.]; De Blasi 1982: 90)
- f. [...] e llu dictu myser Byasi è tynuto di scryvyry a ssua fratellu chi my debya mandary da Vynezia a ILeze tantu drapi chi montano da b. Trycentu (salent. 1392 [lett.]; Stussi [1966] 1982: 159)
- g. [...] Item di arricurdari a lu dictu misser Fridiricu dija ritiniri per nui di frumentu salmi m<sup>vii</sup> (Palermo 1351 [stat.]; Rinaldi 2005: 31)

La precisa valutazione semantica delle occorrenze non è sempre facile, perché alcune di esse si collocano, a ben vedere, tra l'esortazione e il comando. In ogni caso, *dire*, *rispondere* e *scrivere* hanno una connotazione eminentemente iussiva in altri contesti, che andranno riconosciuti, dunque, ai casi di SM con *dovere* in dipendenza da *verba iubendi* (cfr. il punto 12):

- (17) a. [...] e de questo altre volte ve porse una peticion alla quala fo respoxo che 'l vicario e i consoli sì debia provero a questo (Verona 1368 [suppl.]; Bertoletti 2005: 373)
- b. Ancora ve supplica lu dittu missere Janni Misito che vu placza scribere a vostru vica-riu missere Janni che le terre de appattu che teneva en tenimento vostro de Mayna <<e Drusa>> no le debya revocare ma laxarele en appattu (molis. 1361 [lett.]; Barbato 2023: 33 [t. 2])
- c. [...] et issu dissì [...] hec verba: "Scrivati a lu vostru abbati, zo a vuy, dicatis fratri Angelo, ex precepto domini Pape, ki digia richipiri quanti monachi li veninu" (sic. 1370 [lett.]; Rinaldi 2005: 187 [t. 4])

<sup>17</sup> Si noti, qui, anche la SM con *dovere* in dipendenza da *pregare* (cfr. il punto 8).

L'ordine può essere comunicato attraverso verbi verdittivi come *arbitrare*, *condannare*, *lodare* e *sentenziare* (casi affini sono citati da Ageno 1964: 444-445). A questi verbi è talora associato, nella stessa frase, anche *dire*, che assume così una sfumatura semantica analoga; un valore chiaramente verdittivo ha del resto la loc. *dire in sentenza*, da cui pure dipende uno dei contesti raccolti. Con subordinazione esplicita:

- (18) a. Item quod io Matiollo suvrascrito dissi en sentincia che 'l dicto Lunardo dovesse dare raxon e acion al dito Maço contra lo dito maistro Montorio en II. viij e s. x con sol. xvij (Padova 1370 ca. [sent.]; Tomasin 2004: 27 [t. 2])
- b. Al nome de Cristo nue Matiollo e Lunardo suprascritti digemo, sentenciamo et arbitremo che Piero soprascripto debia dare al sopradito Biaxiolo duchati LIIJor d'oro (Padova 1380 [sent.]; Tomasin 2004: 71)
- c. [...] et anchora sententiemo et condepnemo et albitremo che Zuanni Pegolotto diga sodesfare al ditto Francescho II. xx de bolognini (Ravenna 1370 [sent.]; Sanfilippo 2007: 451 [t. 3])<sup>18</sup>

Con subordinazione implicita:

- (19) [...] digemo, arbitremo, sentenciamo e condanemo el dito Constantim de dever dare a Zuane Ibr. x de dinari veneciani piçoli [...] (Padova 1375 ca. [sent.]; Tomasin 2004: 47-48 [t. 2])<sup>19</sup>

Come risulta dagli esempi in (18b-c) e (19), la SM dipende a volte da catene di sinonimi; più in generale, si noterà che non sono rari i casi di SM retta da espressioni dittologiche che combinano alcuni dei verbi citati sin qui (*mandare* e *ordinare*, *ordinare* e *volere*, *precare* e *comandare*, *dire* e *ordinare*, ecc.; ne omettiamo l'esemplificazione)<sup>20</sup>.

Rintracciamo un esempio di SM con *dovere* in dipendenza da un verbo indicante accordo (cfr. Ageno 1964: 452):

- (20) [...] si che no' semo acordè che duo homini che debia vedere da mi Pavano e da Bortolamio (Padova 1379 ca. [ist.]; Tomasin 2004: 70)<sup>21</sup>

La SM con *dovere* si ritrova frequentemente nelle subordinate compleutive esplicite con reggenza nominale (cfr. Ageno 1964: 449-451). Nei nostri testi gli introduttori sono *carta*, *consiglio*, *comandamento*, *commissione*, *condizione*, *grazia*, *lettera (patente)*, *licenza*, *maniera*, *misericordia*, *modo*, *ordine*, *patto* (anche in unione a *salario* '[accordo di] pagamento'), *ragione*, *salvacondotto*, *sentenza*, *termine* 'scadenza'; nei testi veronesi la SM ricorre spesso dopo il sostantivo *ambaxà* 'ordine di esecutività immediata' (cfr. 21d):

- (21) a. [...] dapo' che eyo ve dè lizenzia che vuy ne dovesi fare cum piasiva a vuy (Mantova 1399 [lett.]; Schizzerotto 1985: 96)
- b. [...] è mandà una letera al poestà dela vostra terra de Riva, ch'el dibia avisaro li homeni e comun de Riva ch'elli produga le soe raxon [...] (Riva del Garda 1385 [suppl.]; Cristelli 2023: 104)
- c. [...] che 'l dito Albrigo sì prometè e feso pato cum el dito maistro Viviano de deverge faro e scrivro tute le soe raxone dela toro cum pato e cum salario ch'ello deveva avero la mittà dele bollete ch'ello faesso ale suprascripte persone e po' devesso firo

<sup>18</sup> A p. 452 la SM dipende da *lodare* e *condannare*.

<sup>19</sup> A p. 57 la SM è retta dal solo *sentenziare*.

<sup>20</sup> Sempre in unione a un altro verbo le occorrenze di *statuire* che reggono frasi sovradeterminate; se ne veda una, fra le altre, all'inizio dello statuto chierese (1321) edito da Salvioni ([1886] 2008: 515). Un esempio di SM in dipendenza da *comandare* e *volere* è stato citato sopra (14h).

<sup>21</sup> Come si vede, però, il contesto pare difettoso: se il terzo *che* non è superfluo (ipotesi seguita a testo), potremmo essere di fronte all'omissione di un brano completivo prima di una relativa con valore finale: « [...] si che no' semo acordè che [ci siano, intervengano, siano interpellati, ecc.] duo homini che debia vedere da mi Pavano e da Bortolamio».

axaminà per uno noaro la scritura del libro e quello che ge 'n fiseva tassà el dito maestro Viviano ge 'n devesso daro (Verona 1371 ca. [suppl.]; Bertoletti 2005: 334)

- d. [...] ch'el ve debia piaxero [...] de far faro ambaxà [...] ch'i [scil. il vescovo di Vicenza e il vicario del vescovo di Verona] debia vero, conseiaro e sentenciaro se i diti priori e frè dala Tomba de' pagaro le dite graveçe cum la dita chierexia (Verona 1375 [suppl.]; Bertoletti 2005: 353 [t. 19])
- e. [...] ello dè una sentencia contra raxon che 'l dicto dupno Nicalò devesso investiro [...] (Verona 1385 [suppl.]; Bertoletti 2005: 432 [t. 2])<sup>22</sup>
- f. [...] lasola [scil. questa pezza di terra] con condeciom che senpre la debia andare de herio in herio a fioi e ai so ere' (Padova 1347 [test.]; Formentin 2018-2019: 225)
- g. [...] a queste chondeçione e pati [...] che io Loto debia tegnire e posire e usofrutare per tuto la mia vita (Padova ante 1369 [lett.]; Tomasin 2004: 25 [t. 2])<sup>23</sup>
- h. Et così ge assigna termene dal dì presente infina a x o xij dì ch'el debia esser aparechià a questa prova (Padova 1379 [sent.]; Tomasin 2004: 63)
- i. [...] con questa condicion, ch'elo debia stare con Thomado e con so fioi de chi a ch'elo vignerà ad anni xx (Venezia 1311 [test.]; Stussi 1965: 81 [t. 19])
- j. [...] la muier delo dito Rigo sì vene a mi Pasqualin et sì me pregà ch'eo devese dir a Francesco da Vigna ch'ello li devese dar una soa carta, la qual Rigo avea dado a Francesco da Vigna, ch'ello devese scodere da dona Donada deneri che llo dito Rigo vollea da dona Donada (Venezia 1301 [dep.]; Stussi 1965: 34)
- k. Imprima voio che Chatarina mia muier e Marcolin mio fioo sia mei chomesarii in tal mainera che, se algun deli diti morise [...], che per quello che romagnise se debia conplir quello che manchase (Venezia 1315 [test.]; Stussi 1965: 135)<sup>24</sup>
- l. [...] com questo pato che tuto lo fossà chi è dedre' da la chaxa mia dentro mi e Cichino meo fradello debia esere tuto in la dita mia parte comenzando a la via da la cha' et andare inverso doman tanto quanto dura la dicta peça de tera apresso lo dito Cichino (Modena 1353 [contr.]; Bertoni 1910: 199 [t. 2])
- m. E per la terça pagha se ordene en quisto modo, che tucti possessioni lavorative [...] se deggano extimare quello che valliano [...] (Montecchio [Treia] 1357 [stat.]; Bocchi 2018: 18)
- n. Ancora trovay che Jan de Vinglali da la Basilicata avea fattu un commandamentu a lu dicto thesaurieri che devesse dare a Jan di Zarchere ypp. v<sup>o</sup>L (molis. 1361 [lett.]; Barbato 2023: 30 [t. 2])
- o. Io ve supplico [...] che vu placza de fare fare una littera patente [...] che ad omne requisizione mea [...] me deyanu pare[re] e obedire così como a le cose de Mussingore (molis. 1361 [lett.]; Barbato 2023: 39 [t. 2])
- p. Tomaso scrive una lectere a 'Duardo che no ci debia dare nullo dinari de quilli de messer Bendictu (pugl. 1415-1420 [lett.]; De Blasi 1982: 91)
- q. [...] e sstandu qua vui mandasast[!]vi Janni Dalfin cum una vo[s]stra cummissiony chi mi li dibes[s]i dar la vosstra rajoni [...]i avea mandatu zo chi avea in Medona ca mi scrissi una l[ect]ira a myser Fran[ce]sco Sardu chi [d]ibessi assingari puntu uno di pevyre et puntu uno di cenamumi a miser Jani Dalfin (salent. 1402 [lett.]; Stussi [1966] 1982: 161)

<sup>22</sup> In questa stessa raccolta, a p. 362, la SM è retta da (*domandare*) *grazia e misericordia*; a p. 404 l'elemento reggente è (*dare*) *ordine*.

<sup>23</sup> Alle pp. 42-43 la SM dipende da *ragione*.

<sup>24</sup> La stessa silloge attesta la SM dopo (*chiamare*) *misericordia* (p. 54).

Si sarà notato, in (21c), un esempio retto da *patto* con la subordinata in forma implicita («e feso pato [...] de deverge faro e scrivro tute le soe raxone dela toro»).

Registriamo a parte un contesto in cui la frase completiva con SM è introdotta dal solo dimostrativo cataforico *questo*:

- (22) [...] et questo sia dessignadho et messo in questa beneta ovra, ch'elo se debia far un ospedal o quattro o çinque o sei anni; [...] e llo cavo de sto logo se debia far per li mei comessari (Venezia 1312 [test.]; Stussi 1965: 90)

La semantica volitivo-direttiva sottesa ad *ambaxà* e *lettera* si riflette talora su una subordinata argomentale retta dal verbo *contenere*, che introduce la descrizione del testo del documento (un esempio analogo in Ageno 1964: 450):

- (23) a. [...] che igi sì havo una ambaxà da vostra parto la quala conten che zascaun prexonero sì devesso pagaro ai capotanii el fitto dele ditte prexone segundo usança (Verona 1379 [suppl.]; Bertoletti 2005: 389)  
 b. Sabiai ch'e' ò recù una vostra litera in la quale se contegnia ched-eo ve dovese mandare ll. xx de bo. (Bologna sec. XIV p.m. [lett.]; Stella 1969: 51 [t. 4])

Per la serie delle consecutive dipendenti da un aggettivo o da un «indefinito come *tale*, che viene tralasciato» (Ageno 1964: 450) registriamo:

- (24) a. Item ki non sia nullu bankerì nì altra persuna tanta ustinati ki dija di ogi in ananti abinari carlini (?Palermo 1351 [stat.]; Rinaldi 2005: 33 [t. 2])  
 b. Item ki non sia nullu bankerì ki dija tiniri bilanzi nì pisuni [...] (?Palermo 1351 [stat.]; Rinaldi 2005: 34 [t. 2])

Solo un esempio di SM con *dovere* in dipendenza da un verbo indicante deliberazione soggettiva (cfr. Ageno 1964: 451-452):

- (25) [...] farremo in zo chello che mello si deliberarà de diverisi fare (Napoli 1356 [lett.]; Sabatini [1993] 1996: 492)

La SM con *dovere* può ricorrere in una subordinata finale esplicita (26a-c) o implicita (26d)<sup>25</sup>:

- (26) a. [...] perché nisum no se debia lamentà (Genova 1340 [stat.]; Boccardo / Mascherpa 2017: 24)  
 b. [...] inperçò eo lago ala sovrascrita mia fia quelle sovrascritte cc lbr. açò ch'ele deba esser messe in amplificamento dela soa impromessa (Venezia 1321 [test.]; Stussi 1965: 172 [t. 3])  
 c. [...] açò che conplida la ovra la sancta congregatione sempre per la salute delo santo imperio e deli soi heredi ele dovesse orare (Venezia sec. XIV ex. [scr. esp.]; Tomasin 2012: 26)  
 d. [...] a duvere cognoscere difinire sententiare pronunciare laudare ugni quistione lite controversia e piae [...] sì dixe et sì propone el predicto Cichino [...] (Modena 1347 [ist.]; Bertoni 1913: 154-155)

*Dovere* è all'infinito anche nel seguente contesto, dove alla frase dipendente sembra attribuibile un valore completivo-finale:

<sup>25</sup> Rinunciamo a un'esemplificazione dettagliata dei casi in cui il valore finale è espresso da una relativa (cfr. Ageno 1964: 448-449): ad es. «ch'el sian cernù [...] duy discreti e boni homeni dela nostra fradaya che deba visitar li amalay» (Trento sec. XIV ex. [stat.]; Cristelli 2023: 85 [A]); « [...] de cometrola a uno osia a duy savii homeni de raxon [...] che la debia vedere e termenare quello che volo raxon dela dicta appellaxon e sentencia» (Verona 1376 ca. [suppl.]; Bertoletti 2005: 362).

- (27) [...] eciande' per la vostra benignità e gracia el dito Zuano è investi per lo vostro fatoro dele dite tre peze de terra a dever pagaro fito <ala> ogni anno [...] (Verona 1379 [suppl.]; Bertoletti 2005: 392)

Troviamo un esempio in una limitativa retta dall'aggettivo *affabile* 'facile' (cfr. Ageno 1964: 450-451):

- (28) [...] de quele terre, chi seam pu afabel a deueir conquistar (Genova 1352 [proposizioni del Comune per un'alleanza con il re d'Ungheria]; Parodi 1898: 24)

Citiamo ancora il seguente esempio mantovano, interessante perché in esso la SM con *dovere* all'infinito s'innesta all'interno del connettivo consecutivo-finale *a fare che* (forse qui ha agito anche l'influenza del sovraordinato *prego*):

- (29) De que eyo ve prego caramente che eyo ve sia recommandato como vostro charo servidore, a dovire fare che eyo retorna al meo officio (Mantova 1399 [suppl.]; Schizzerotto 1985: 97)

### 3.2.2. *Volere*

La presenza di un'espressione indicante un proposito o una deliberazione può comportare il ricorso alla SM con *volere* (cfr. Ageno 1964: 453-454):

- (30) a. Undo el ve domanda gracia e misericordia ch'el ve piazza de no volero consentiro che la beneta anem[a] del vostro pare né luy fio defamè per questo modo (Verona 1381 [suppl.]; Bertoletti 2005: 421 [t. 2])
- b. A quisti di passati me misi in animo de voler mecter una nave in Fiandra con grecho de Napuli (march. 1411 [lett.]; Bocchi 1991: 53)
- c. [...] et perzò pregu la paternitati vostra ki vi plaza di vuliri ki eu non sia in tantu dampnu (Corleone 1382 [lett.]; Rinaldi 2005: 214)

Alla stessa casistica – ma con subordinata esplicita – può essere associato un tipo assente nella schedatura di Ageno; si tratta di un brano in cui il modale è retto dall'espressione *me fece iurare* (il giuramento comporta un impegno personale e, quindi, un proposito):

- (31) A Pirpignano per vostro amore io non pay niente del cavallo ma me fece iurare che lu volesse per meo cavalcare (march. 1410 [lett.]; Bocchi 1991: 42)

La SM con *volere* può ricorrere anche in dipendenza da un «verbo indicante risoluzione negativa» (Ageno 1964: 455, che nota la rarità del tipo; si osservi, nel nostro esempio, la negazione espletiva):

- (32) [...] et recusando ipsi patruni dele terre de non volere pagare le colte, scia tenuti ipsi laboraturi sostenere tanti fructi, grano vòi altre cose, che sse poza pagare le colte per tucto l'anno (abruzz. secc. XIV ex.-XV in. [stat.]; Gambacorta 2000: 66 [t. 2])

Dopo un verbo indicante desiderio troviamo un'occorrenza di *volere* in forma implicita:

- (33) [...] yo servo et so' alli servicii di Gabrielli lu quale [...] affecta continuo di volere fare cosa che fossu honore et stato vostru, di vostra heredi et di chi fossu per voy (Bari 1371 [lett.]; Coluccia 2012: 25)

Ben attestata la SM con *volere* entro subordinata finale di tipo infinitivo:

- (34) a. [...] e sì à covegnù far question [...] cum grande brige e spexe per volerse pagaro intro i beni de dona Francescha (Verona 1375 [suppl.]; Bertoletti 2005: 349)
- b. Gram fatyge e spese ò avute per vollere fare questo servixo (Padova 1379 [lett.]; Tomasin 2004: 59)

- c. Digando così, lo dito Çan nava a la barcha per voler tòr 1 cabia da tegnir pan (Lio Mazor 1312 [dep.]; Elsheikh 1999: 24 [t. 8])
- d. [...] e per voler dar fine a quisto cunto e conparar mercatantia, piaceriame che lo retracto de quesse carti me facessate dare ecquà al tempo (march. 1409 [lett.]; Bocchi 1991: 38 [t. 2])
- e. Et zò cca Gabrieli scripsi al dicto notaro Nicola, scripsse ad fine che, si forte fossu state di vuy comu era ditto, di volere mostrare in la vostra heredi lu amore et la affecione di servire [...] (Bari 1371 [lett.]; Coluccia 2012: 25)
- f. [...] e vynea [scil. la galea] per vulery pillary la nave intru lu portu di Nyrò (salent. 1399 [lett.]; Stussi [1966] 1982: 160).<sup>26</sup>
- g. In veritate fini ora haiu pagatu per vuliri exequiri li testamenti di li donni mei mugleri fina modu plui di unc. Ix (Corleone 1382 [lett.]; Rinaldi 2005: 214)

### 3.2.3. *Potere*

Per quanto riguarda *potere*, sono frequenti le attestazioni di SM in dipendenza da verbi e sostantivi indicanti licenza, autorità e mandato (cfr. Ageno 1964: 457-458). Con la subordinata in forma esplicita:

- (35) a. [...] e che vu fazè che 'l [scil. nostro padre] gne faza sì ['ci lasci, ci permetta'] che nu possemo viver stagando da per nu (Mantova 1399 [lett.]; Schizzerotto 1985: 94)
- b. [...] che li diti spciali zoè merzari li sia lizito lo dì dela domenega denanzo la dita festa dela natività de Cristo posano tegniro avertamente le soe stazon fin a l'ora de nona e non più oltra (Verona 1366 [stat.]; Bertoletti 2005: 327 [t. 2])
- c. [...] e debia<s>ge fir dà licencia che i possa vendro dela dita heredità (Verona 1387 ca. [suppl.]; Bertoletti 2005: 447)
- d. [...] dean[oli] licencia chi lu pocza clamare ad corte (Maddaloni sec. XIV p.m. [stat.]; Matera / Schirru 1997: 65)
- e. [...] vy pregu assay chi vuy my fazaty una grazia chi vuy my fachiti uno salvocundutto da la Senorya chi my poza venyre in Vynezia [...] (salent. 1403 [lett.]; Stussi [1966] 1982: 163)
- f. [...] la dicta sycla da ora innanti di spciali gracia vi conchidimu ki la puczati fari battiri [...] (Siracusa 1376 [lett.]; Rinaldi 2005: 102)

Con la subordinata in forma implicita:

- (36) a. [...] abiando mandà de poerlo faro de raxon (Verona 1379 [suppl.]; Bertoletti 2005: 386)
- b. Notifica la Zuana muiero de lachelin de Lindo vostro fidelo e lialo servitorio e Luyxe zandre' so fameio e so procuraoro a poero vendro del so al prexento [...] (Verona 1376 [suppl.]; Bertoletti 2005: 359)
- c. Diceme lu patrona de la nave se n'avesse avuto comissione de poderne vendere n'averia vendute a Maiolica (march. 1409 [lett.]; Bocchi 1991: 28)
- d. [...] et sia licito [...] podere gire per la dicta cictà de Fuligni et vendere le suoi derrate o mercatantie (Foligno 1384 [stat.]; Mattesini 1990: 196)
- e. [...] scia licito alo officiale dela terra potere tollere la pena ad sou arbitrio et velontate ad quillo affidato (abruzz. secc. XIV ex.-XV in. [stat.]; Gambacorta 2000: 62)
- f. [...] deanoli licencia de lu putere constrengere ala dicta corte (Maddaloni sec. XIV p.m. [stat.]; Matera / Schirru 1997: 65)

<sup>26</sup> La presenza del costrutto è notata nel glossario s.v. *vulery* (p. 179).

- g. [...] sia licita cosa a lu patruni di la mircadantia [...] putirila ricarricari in killu midemmi vaschellu senza pagari lu dictu dirictu (Palermo 1325 [stat.]; Rinaldi 2005: 16 [t. 2])<sup>27</sup>
- h. [...] et a la nostra excellencia dimandanti essirivi alcunu tempu concessu di putirli fari la dicta sicha [...] (Siracusa 1376 [lett.]; Rinaldi 2005: 101)

Un analogo caso di SM si ha in presenza della locuzione *a mia elezione* ‘a mia scelta’, che presuppone l’attribuzione di una piena libertà (cfr. 37); si può dire lo stesso dell’esempio veneziano citato alla n. 7, dove a giustificare la SM è la sovraordinata *ch’el sia in libero arbitrio e discretion* ecc.

- (37) [...] pregove faite che o tucta o parte perfi’ in quantrocento quintari sia a mia electione de poder tollere (march. 1409 [lett.]; Bocchi 1991: 34)

Assenti nell’esemplificazione di Ageno, i casi di SM in cui *potere* è retto dal sostantivo *grazia* ‘concessione straordinaria (anche divina)’ pertengono ugualmente al gruppo dei contesti dipendenti da espressioni di licenza (cfr. del resto 35f). Registriamo occorrenze con il verbo modale in forma esplicita (38a, c-f) e implicita (38b):

- (38) a. [...] che lo Segnor Deo sì ghe [scil. ai governanti] dea gracia ch’i pòssam sì reçer lor e i lor subditi [...] et che ellì pòssam ordenar quello sancto passagyo de andar ultra mar (Pavia a. 1379 [oraz.]; Grignani / Stella 1977: 27 [t. 3])
- b. [...] e sì pagè a l’entrà dela dicta vostra factoria cento e vinti lb. per li duy s. la lb. e dexo ducati per la gracia de poero compraro e dever fir investì e altri multi dinari de carte e spexe (Verona 1375 [suppl.]; Bertoletti 2005: 349)
- c. [...] e llo signor miser Çesun Christo che m’è inspirado da far sto testamento sì me dia gracia per la soa misericordia ch’eo lo posa conplir [...] (Venezia 1314 [test.]; Stussi 1965: 111)
- d. [...] e miser Dominideo mi dia gratia ve possa in qualche parte meritare (march. 1409 [lett.]; Bocchi 1991: 30)
- e. Deu mi dia gracia ki a vui et a lu vostru monasteriu poza fari cosa ki sia grata et accep- ta in lu conspectu di Deu (Catania 1371 [lett.]; Rinaldi 2005: 197)

La SM con *potere* può essere retta da frasi indicanti capacità e sufficienza (cfr. Ageno 1964: 458). Gli esempi hanno il modale in forma implicita ed esplicita:

- (39) a. [...] açò che ’l dito Fiorio abia da poero mariaro una soa fiiola [...] e Fiorio averà alguna conssa da poero mariaro la dita soa fiiola (Verona 1381 [suppl.]; Bertoletti 2005: 419)
- b. E, in cassò che ge fosse modo che se possessene sustinnire [...] (Parma 1384 [lett.]; Angelini 2016-2017: 75)

Sono casi speculari quelli in cui *potere* dipende da espressioni indicanti difficoltà e previsione negativa (cfr. Ageno 1964: 458-459). Con subordinata infinitiva:

- (40) a. Item perch’el seravo tropo grande briga e faiga a poero trovaro en fallo overo en colpa uno che faza o che a soa posta fio fato savon [...] (Verona 1381 [stat.]; Bertoletti 2005: 412)
- b. [...] e açò che ’l dito Fiorio abia da poero mariaro una soa fiiola ala quala ello no à conseyo [‘modo, espediente’] nessum de poero mariaro (Verona 1381 [suppl.]; Bertoletti 2005: 419)
- c. [...] conçosiaconsaché la dita Francesca non à da poero far question (Verona 1386 [suppl.]; Bertoletti 2005: 439)
- d. Al fato de canbiarla in formazo, non z’è modo perch’è fadiga a posserlo havere con li dnr. contà (Parma 1384 [lett.]; Angelini 2016-2017: 43 [t. 2])
- e. [...] e ve imprometo che fin a mo’ abiammo briga a possere trovare quisti pochi [scil. panni] che ve mandemo (Parma 1385 [lett.]; Angelini 2016-2017: 89)

<sup>27</sup> A p. 134 la SM è retta da *sia licitu*.

- f. [...] sicché re Lancilao non averà da poder far novità in Tuscana né anche in nostro pagese (march. 1409 [lett.]; Bocchi 1991: 41)
- g. Scì che le ensute so' tante e le spese, chi non veyo donde potere cacczare la moneta necessaria (molis., 1361 [lett.]; Barbato 2023: 30)
- h. Item qualunca persona [...] non habesse de potere fare la spesa [...] (Giovinazzo secc. XIV ex.-XV in. [stat.]; Zarra in prep.)
- i. Pater, quandu frati Ambrosio dissì [...] ki vuy non aviti locu capachi di putiri richipiri tanti m[onachi] [...] (sic. 1370 [lett.]; Rinaldi 2005: 188 [t. 3])<sup>28</sup>

Lo stesso tipo col modale in forma esplicita:

- (41) a. [...] e intanto che no sapiemo vedirge nì modo né via che nu possemo più viver sego [...] (Mantova 1399 [lett.]; Schizzerotto 1985: 93)
- b. Et la veretà è, signori miei, che non ce è nullo modo che io possa guadagnare lo dicto florino (Macerata 1397 [suppl.]; Breschi 1994: 485)

Si notino ancora, per la SM con potere in frase finale esplicita (cfr. Ageno 1964: 459):<sup>29</sup>

- (42) a. [...] e de zo ue prega che gi debiai mandar la uostra uoluntae, azo che tanto ben se possa compir (Genova 1320 [lett.]; Parodi 1898: 23)
- b. E açò che vuy posisi ben vedero l'engano che ve era fato, el dito Bertholame' sì le ex-timè de novo [...] (Verona 1373 [suppl.]; Bertoletti 2005: 343 [t. 5])
- c. [...] e questi dineri se debia meter en vadagno açò che ela [scil. mia figlia] possa aver utilitate de issi (Venezia 1314 [test.]; Stussi 1965: 105 [t. 2])
- d. [...] a chi ['al quale'] Dio dia sempre bona vita e pacifco stado e consolatione de l'anema e del corpo, açò ch'elo possa sempre regere e governare questa soa benedeta cità (Ferrara 1385 [stat.]; Stella 1968: 236)
- e. [...] enperò, perché en tutto non pocza essere yo reprisu, eo mando mo' [...] ducati <<nongenti vigintiquinque>> (molis. 1361 [lett.]; Barbato 2023: 38)
- f. [...] et ki incontinenti si pagi a lu dictu collecturi perkì puzati consiquiri tanta gracia et beneficiu supradictu (Caccamo 1375 [lett.]; Rinaldi 2005: 95 [t. 2])

E per la SM con subordinata implicita:

- (43) a. [...] e che ogni mexo [...] i debia cercharo tutte le chioare di tentori de Verona per poero far scurtaro e reduro ogni chioara che fiesso fata da mo' enançì ala suprascripta mēsura e longeza [...] (Verona 1381 [stat.]; Bertoletti 2005: 415 [t. 6])
- b. Mo' serria l'ora et lu tempu de Missingore a ffare lega co lu Venetianu per >potes< potere recuperare so[u] hereditagiu (molis. 1361 [lett.]; Barbato 2023: 40 [t. 2])<sup>30</sup>
- c. [...] per la quali cosa eu [...] si portay multa tribula[cioni ...] et laburi et affani, ki eu per potiri stari honestamenti per gracia di Deum omni cosa portava a tali ki non mi füssi [...] custatu (sic. ?1375 [lett.]; Rinaldi 2005: 210)

<sup>28</sup> A p. 111 la SM è retta dall'aggettivo *inhabili*; a p. 209 da *incredibili*.

<sup>29</sup> Si trascurano i casi in cui sembra lecito attribuire al modale un valore non pleonastico, ma autenticamente potenziale. Come per *dovere*, anche nel caso di potere il valore finale può essere espresso da una subordinata relativa: *Io venerò co luy per mandari fatorino che possa ajutare Julianu a li cavalli* (pugl. 1415-1420 [lett.]; De Blasi 1982: 89); e cfr. la nota seguente (si omettono altri esempi).

<sup>30</sup> A p. 38 si tratta di una finale introdotta da *a* e retta da un'espressione di moto («Yo so' statu mo' en Clarenza[a] di xii a potere percaczare de cambiare di soldini per d[uc]ati»). A p. 31 il valore consecutivo-finale è veicolato dal ricorso a una relativa implicita con SM («poca blava ce trovai per potere vendere; no' 'nc'è terrinu de potere fare massarie de blava»).

## 4. Indice delle varietà citate

A mo' di conclusione, come preannunciato, elenchiamo l'insieme delle varietà che hanno offerto esempi utili alla trattazione.

I numeri si riferiscono ai punti in elenco. Taluni testi, di cui pure si conosce il luogo di produzione, non possono essere (pacificamente) assegnati alla varietà di quel preciso centro; in questi casi si adotta un criterio di attribuzione regionale (in sostanza conforme, per alcuni dei testi in questione, alle scelte già fatte dall'OFI)<sup>31</sup>. La soluzione interessa i documenti vergati in Trentino, Abruzzo, Puglia e, parzialmente, Sicilia. Gli Statuti dei Disciplinati di Maddaloni sono assegnati al casertano; manteniamo la distinzione fra il generico marchigiano e il maceratese, assegnando a quest'ultimo anche l'unico esempio tratto dalla Manovra fiscale del comune di Montecchio (Bocchi 2018).

abruzzese: 32, 36e  
 bolognese: 12g, 14f, 23b  
 casertano: 35d, 36f  
 chierese: cfr. n. 20  
 ferrarese: 42d  
 folignate: 36d  
 genovese: 8a, 26a, 28, 42a  
 lidense: 34c  
 maceratese: 21m, 41b  
 mantovano: 8b, 16a, 21a, 29, 35a, 41a  
 marchigiano: 30b, 31, 34d, 36c, 37, 38d, 40f  
 modenese: 7, 9c, 10, 13b, 21l, 26d  
 molisano: 9d, 17b, 21n-o, 40g, 42e, 43b  
 napoletano: 5c, 25c  
 padovano: 12c, 14b-c, 18a-b, 19-20, 21f-h, 34b  
 palermitano: 16g, 24a-b, 38f  
 parmense: 5b, 8e, 12f, 16d, 39b, 40d-e  
 pavese: 38a  
 pugliese: 12j, 16e, 21p, 33, 34e, 40h (e n. 29)  
 ravennate: 12h, 14g, 18c  
 salentino: 12k, 16f, 21q, 34f, 35e  
 siciliano: 6, 8f, 9e, 12l-m, 14h, 17c, 24a-b, 30c, 34g, 35f, 36g-h, 40i, 42f, 43c  
 trentino: 12a, 16b, 21b (e n. 25)  
 veneziano: 8d, 9b, 12d-e, 14d-e, 16c, 21i-k, 22, 26b-c, 38c, 42c (e n. 7)  
 veronese: 5a, 8c, 9a, 11, 12b, 13a, 14a, 15, 17a, 21c-e, 23a, 27, 30a, 34a, 35b-c, 36a-b, 38b, 39a, 40a-c, 42b, 43a (e n. 6 e 25)

## Riferimenti bibliografici

- Ageno Brambilla, Franca (1964): «Elementi pleonastici verbali della frase», in F. Brambilla Ageno, *Il verbo nell'italiano antico: ricerche di sintassi*, Milano, Ricciardi, pp. 432-467.
- Barbato, Marcello (2023): *Il rapporto di Nicola di Bojano (Morea 1361). Edizione e studio linguistico*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- Bertoletti, Nello (2005): *Testi veronesi dell'età scaligera*, Padova, Esedra.
- Bertoni, Giulio (1910): «Un nuovo documento volgare modenese del sec. XIV (1353)», *Atti e Memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie modenesei*, s. V, 6, pp. 177-204.

<sup>31</sup> L'area specifica assegnata dall'OFI alle proprie fonti si ricava interrogando il *Corpus OVI dell'italiano antico* (<http://gattoweb.ovf.cnr.it>) o la già citata *Bibliografia dei testi volgari* (<http://pluto.ovf.cnr.it/btv> [ultimo accesso alle due pagine il 15.10.2024]).

- Bertoni, Giulio (1913): «Un inventario modenese del sec. XIV (1374)», *Atti e Memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie modenesi*, s. V, 7, pp. 147-160.
- Boccardo, Giovanni Battista / Mascherpa, Giuseppe (2017 [ma 2022]): «Gli statuti della Compagnia dei Caravana del porto di Genova. Manoscritto A. Edizione critica, nota linguistica e glossario», *Bollettino dell'Atlante lessicale degli antichi volgari italiani*, 10, pp. 9-40.
- Bocchi, Andrea (1991): *Le lettere di Gilio de Amoruso, mercante marchigiano del primo Quattrocento*, Niemeyer, Tübingen. <https://doi.org/10.1515/9783110933789>
- Bocchi, Andrea (2018): «La manovra fiscale in volgare del comune di Montecchio (1357)», *Lingua e stile*, 53, pp. 13-25.
- Borgogno, Giovanni Battista (1972): «Studi linguistici su documenti trecenteschi dell'Archivio Gonzaga di Mantova», *Atti e Memorie dell'Accademia Virgiliana di Mantova*, 40, pp. 27-112.
- Breschi, Giancarlo (1994): «Le Marche», in F. Bruni (a c. di), *L'italiano nelle regioni. Testi e documenti*, Torino, UTET, pp. 471-515.
- Colella, Gianluca (2018): «Aspetti diacronici e contrastivi dei marcatori epistemici in italiano», *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, 47, pp. 75-96.
- Colella, Gianluca (2020): «I modi del verbo e la modalità», in M. Dardano (a c. di), *Sintassi dell'italiano antico: la prosa del Duecento e del Trecento. II. La frase semplice*, Roma, Carocci, pp. 202-233.
- Coluccia, Chiara (2012): «Un autografo notarile pugliese del 1371», *Studi linguistici italiani*, 38, pp. 3-27.
- Corti, Maria (a c. di) (1962): *Vita di San Petronio, con un'Appendice di testi inediti dei secoli XIII e XIV*, Bologna, Commissione per i testi di lingua («Scelta di curiosità letterarie»), 260.
- Covino, Sandra (2009): *Giacomo e Monaldo Leopardi falsari trecenteschi. Contraffazione dell'antico, cultura e storia linguistica nell'Ottocento italiano*, 2 voll., Firenze, Olschki, vol. II.
- Crifò, Francesco (2016): *I «Diarii» di Marin Sanudo (1496-1533). Sondaggi filologici e linguistici (con uno studio onomasiologico sul lessico militare)*, Berlin-Boston, de Gruyter.
- Cristelli, Stefano (2023): *Antichi testi trentini. Edizione, commento linguistico e glossario*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura. [https://doi.org/10.57601/TT\\_235\\_2023](https://doi.org/10.57601/TT_235_2023)
- De Blasi, Nicola (1982): *Tra scritto e parlato. Venti lettere mercantili meridionali e toscane del primo Quattrocento*, Napoli, Liguori.
- De Rosa, Loise (1998): *Ricordi*, a c. di V. Formentin, 2 voll., Roma, Salerno.
- Elsheikh, Mahmoud Salem (a c. di) (1999): *Atti del podestà di Lio Mazor*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.
- Formentin, Vittorio (2018-2019): «Due testamenti padovani in volgare di metà Trecento», *Atti e Memorie dell'Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti*, 131, pp. 207-237.
- Formentin, Vittorio (2019): «Disposizioni testamentarie in volgare padovano d'età carrarese», *Lingua e stile*, 54, pp. 177-204.
- Gambacorta, Carla (2000): «Il volgare dello Statuto della terra de Ursongia (Abruzzo, secc. XIV ex.-XV in.)», *Contributi di filologia dell'Italia mediana*, 14, pp. 47-113.
- Grignani, Maria Antonietta / Stella, Angelo (1977): *Antichi testi pavesi*, Pavia, Collegio Ghislieri.
- Jensen, Frede (1990): *Old French and comparative Gallo-Romance syntax*, Tübingen, Niemeyer. <https://doi.org/10.1515/9783110938166>
- Leumann, Manu / Hofmann, Johann Baptist / Szantyr, Anton (1965): *Lateinische Grammatik*, 2 voll., München, Beck (vol. II, *Lateinische Syntax und Stylistik*).
- Lyons, John (1977): *Semantics*, 2 voll., Cambridge, Cambridge University Press.
- Maggiore, Marco (2016): *Scripto sopra Theseu re. Il commento salentino al «Teseida» di Boccaccio (Ugento/Nardò, ante 1487)*, 2 voll., Berlin-Boston, de Gruyter.
- Matera, Vincenzo / Schirru, Giancarlo (1997): «Gli Statuti dei Disciplinati di Maddaloni. Testo campano del XIV secolo», *Studi linguistici italiani*, 23, pp. 47-88.
- Mattesini, Enzo (1990): «Dialetti moderni e antichi volgari in Umbria: il caso del folignate. Appunti linguistici su tre statuti di corporazioni artigiane (secc. XIV-XV)», in L. Agostiniani et al. (a c. di), *L'Umbria nel quadro linguistico dell'Italia mediana: incontro di studi (Gubbio, 18-19 giugno 1988)*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, pp. 163-203.

- Meszler, Lenka / Samu, Borbála (2010): «Le strutture subordinate», in G. Salvi, L. Renzi (a c. di), *Grammatica dell’italiano antico*, Bologna, il Mulino, vol. II, pp. 763-783.
- Palmer, Frank R. (20190): *Modality and the English Modals*, London-New York, Longman.
- Parodi, Ernesto Giacomo (1896): «Studj liguri», *Archivio glottologico italiano*, 16, pp. 1-110.
- Rinaldi, Gaetana Maria (2005): *Testi d’archivio del Trecento*, 2 voll., Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani («Collezione di testi siciliani dei secoli XIV e XV», 24).
- Rohlfs, Gerhard (1966-1969): *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Torino, Einaudi.
- Sabatini, Francesco ([1993]1996): «Volgare ‘civile’ e volgare cancelleresco nella Napoli angioina», in F. Sabatini, *Italia linguistica delle origini. Saggi editi dal 1956 al 1996*, a c. di V. Coletti et al., Lecce, Argo, vol. II, pp. 467-498.
- Salvioni, Carlo ([1886]2008): «Antichi testi dialettali chieresi», in C. Salvioni, *Scritti linguistici*, a c. di M. Loporcaro et al., Bellinzona, Edizioni dello Stato del Cantone Ticino, vol. III, pp. 513-523.
- Sanfilippo, Carla Maria (2007): «Primi appunti sul volgare di Ravenna nel secondo Trecento», in P. Trovato (a c. di), *Nuove prospettive sulla tradizione della Commedia*, Firenze, Cesati, pp. 411-456.
- Schizzerotto, Giancarlo (1985): *Sette secoli di volgare e di dialetto mantovano*, Mantova, Publiba Paolini.
- Squartini, Mario (2010), «L'espressione della modalità», in G. Salvi, L. Renzi (a c. di), *Grammatica dell’italiano antico*, Bologna, il Mulino, vol. I, pp. 583-590.
- Squartini, Mario (2011): «Where mood, modality and illocution meet: The morphosyntax of Romance conjectures», in M. G. Becker, E.-M. Remberger (a c. di), *Modality and Mood in Romance*, Berlin-Boston, de Gruyter, pp. 109-130. <https://doi.org/10.1515/9783110234343>
- Stella, Angelo (1968): «Testi volgari ferraresi del secondo Trecento», *Studi di filologia italiana*, 26, pp. 201-310.
- Stella, Angelo (1969): «Tre lettere bolognesi del secolo XIV», *Lingua nostra*, 30, pp. 51-52.
- Stussi, Alfredo (1965): *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*, Pisa, Nistri-Lischi.
- Stussi, Alfredo ([1966]1996): «Antichi testi salentini in volgare», in A. Stussi, *Studi e documenti di storia della lingua e dei dialetti italiani*, Bologna, il Mulino, pp. 155-181.
- Stussi, Alfredo (1996): *Venezia 1309*, in A. Stussi, *Italiano e dialetti nel tempo: saggi di grammatica per Giulio C. Lepschy*, Roma, Bulzoni, pp. 341-349.
- Tomasin, Lorenzo (2004): *Testi padovani del Trecento*, Padova, Esedra.
- Tomasin, Lorenzo (2012): «Preci in archivio», *La lingua italiana*, 8, pp. 23-34.
- Zarra, Giuseppe (in preparazione): *Gli statuti della Cattedrale di Giovinazzo (secc. XIV ex.-XV in.)*.